

La Spezia, il capo dei pm in difesa di Cardino

Conte: «È proibito toccare i potenti?»

Il Procuratore capo Antonio Conte difende Cardino e attacca il Procuratore generale della Cassazione che ha avviato un'azione disciplinare nei confronti del magistrato spezzino. Tempi sospetti, sembra di capire: mentre Cardino definiva con Brescia la questione Di Pietro riceveva la comunicazione. La morale? Meglio non toccare i potenti. Anche Necci verso Perugia. Pacini Battaglia entra nell'affare rifiuti e dunque ritorna alla Spezia?

DAL NOSTRO INVIATO
MARCO FERRARI

LA SPEZIA. Il Procuratore capo Antonio Conte esce dal suo tradizionale riserbo non per «smentire», come ha fatto più volte nel corso dell'inchiesta spezzina, ma per «confermare». Conte ha infatti ribadito piena fiducia a Alberto Cardino, il pm colpito da un'azione disciplinare promossa dal Procuratore generale della Cassazione Ferdinando Zucconi Galli Fonseca per le sue dichiarazioni sul coinvolgimento di politici nell'indagine. Ci ha pensato tre giorni Conte prima di dire la sua. E l'ha detta davvero.

In un primo tempo - ha spiegato - avevo deciso di non commentare perché speravo - e spero ancora - che il Procuratore generale della Cassazione, valutate le spiegazioni fornite dal dottor Cardino, decidesse di non procedere. Questo mio silenzio, però, è stato interpretato come indifferenza nei confronti della vicenda. Ritengo doveroso precisare che la notizia mi ha profondamente colpito in quanto credo che Cardino, al quale mi legano da anni sentimenti di stima e di affetto, meriti soltanto elogi per la capacità professionale dimostrata e per i risultati ottenuti. Debbo anche aggiungere che la notizia di quella iniziativa ci è pervenuta in un momento delicato dell'inchiesta, quando dovevano essere assunte importanti decisioni. Comunque il dottor Cardino ha ricevuto la comunicazione in modo serafico continuando a svolgere il suo lavoro con l'equilibrio e la serenità che ha sempre dimostrato». Il Procuratore capo prende un attimo fiato e aggiunge: «Mi chiedo soltanto se non vi sia il pericolo che magistrati meno motivati di Cardino possano trarre da questa vicenda la morale che è meglio non toccare l'interesse dei potenti». Ma su questa convinzione è Flick a rispondere: «L'iniziativa disciplinare - ha precisato il ministro del

la Giustizia - non può in alcun modo interferire nell'esercizio dell'attività giudiziaria o condizionarla. A sparare ormai abbassato, ecco l'alto magistrato scendere in campo a difesa del suo mini-pool formato da Cardino e Franz, confortato da un'analoga presa di posizione di solidarietà redatta dalla Giunta ligure dell'Associazione nazionale magistrati. Ma dietro le sue parole misurate si può leggere la stizza per quanto è avvenuto e soprattutto la rivalsa verso coloro che hanno teso a mettere il bastone tra le ruote in un momento scabroso. Cosa è accaduto? Il 6 novembre a Parma Cardino incontra per la prima volta il pm bresciano Chiappini; il 15 novembre si tiene a Sarzana il vertice tra le due Procure e il 19 alla Spezia il terzo incontro. Nell'occasione da Roma rimbalza la notizia del provvedimento disciplinare. Ma la procedura di Zucconi Galli Fonseca è del 5 ottobre ed è giunta alla Procura spezzina, che l'ha tenuta segreta, tra il primo e il secondo vertice. Mentre Cardino riceveva l'avviso di procedura, licenziava un avviso ben più importante, quello a Antonio Di Pietro. Solo una coincidenza? Conte ha smentito il riferimento a Di Pietro. «Ne ha toccati tanti di potenti questa inchiesta» ha detto. Ma il disappunto è evidente, soprattutto conoscendo la sua ponderatezza e riservatezza. Una dichiarazione che ha sorpreso lo stesso Cardino, quasi emozionato dalla presa di posizione del superiore.

I due pm stanno definendo il traliccio delle carte. Come ogni pagina della vita che si chiude anche questa, nonostante la fatica, si trascina dietro una patina di malinconia. Come non capire i due giovani magistrati. Ma così vanno le cose. Tornerà al perugino Cardella raccogliere il testimone, ormai è certo. La settimana prossima un summit tra la

Pacini Battaglia resta in carcere

Pacini Battaglia resta dunque in carcere perché i magistrati sono convinti che non ha detto tutto ciò che sa. Soprattutto non ha convinto circa i suoi rapporti con Napolitano (l'ex procuratore di Grosseto arrestato con l'accusa di corruzione). Anzi, nell'ordinanza di rigetto della richiesta di scarcerazione il Gip Massei scrive che «nell'interrogatorio l'indagato è apparso piuttosto sfuggente sui rapporti con il Napolitano, sulle informazioni richieste e sull'interesse ad «incontrarlo». Così come sono apparse «assai poco verosimili» le motivazioni fornite da Pacini sui passaggi di denaro tra lui e Napolitano.

Procura spezzina e quella perugina definirà le rispettive competenze. Il filone della corruzione dei magistrati attirerebbe a Perugia anche quello dell'associazione per delinquere. Dunque anche Lorenzo Necci sarà giudicato nella città umbra, sulla scia di Pacini Battaglia e Danesi.

L'ultimo punto interrogatorio riguarda l'indagine sulla Cooperazione internazionale, incentrata sulle coperture godute da Pacini Battaglia, che dovrebbe andare in Umbria facendo trasparire ombre inquietanti sulla Procura romana. Nonostante il Tribunale del Riesame abbia indebolito il filone armi, solo questo resterà alla Spezia: «Finalmente ci potremo lavorare a pieno ritmo» ha detto ieri Franz.

Pacini Battaglia, dunque, è atteso da un tour processuale tra La Spezia (armi), Perugia (magistrati e ferrovie) e Brescia (coperture milanesi). L'uomo-ragno sembra avere propaggini ovunque. Il suo nome è persino nell'inchiesta sui rifiuti, quella avviata da Asti e che sabato prossimo approderà alla Spezia, sua sede naturale. Nell'agenda di Romano Tronci, 60 anni, già comparso in Mani Pulite ed ora indagato per la discarica di Pitelli, è saltato fuori «Chicchi» e i relativi numeri di telefono. Per il banchiere un probabile ritorno nel Golfo dei Poeti... e dei rifiuti. E per i magistrati spezzini un nuovo faccia a faccia con l'uomo che, pur stando un gradino sotto Dio, è costretto a stare in cella.



Il Pubblico Ministero del tribunale di La Spezia Alberto Cardino

Sarà trasferita a Perugia l'inchiesta su Necci

Sarà trasferita a Perugia l'inchiesta su Necci. Mercoledì o giovedì della prossima settimana a Perugia si vedranno il Pm spezzino Alberto Cardino e Silvio Franz con i colleghi di Perugia, Fausto Cardella, Alessandro Carnevale e Michele Renzo (già impegnati nel filone relativo alla corruzione dei magistrati), per concordare i particolari del passaggio. Commentando l'ipotesi del trasferimento dell'indagine a Perugia il Pm spezzino Franz ha detto che «in Liguria molto probabilmente rimarrà solo il filone dell'inchiesta sul traffico d'armi al quale finalmente potremo lavorare a pieno ritmo». Sarà invece più difficile per la Procura di Perugia lavorare a pieno ritmo vista l'enorme mole di lavoro che si sta accumulando sui tavoli dei sostituti procuratori umbri, tra l'altro senza nemmeno il procuratore capo, il cui posto è vacante da oltre un anno. Perugia, dunque, va sempre più assumendo il ruolo di seconda capitale, dopo Milano, di inchieste su «mani pulite 2» e «toghe sporche».

Sentenza dà ragione a un'azienda che aveva estromesso dipendente cagionevole

Troppe assenze per malattia La Cassazione: legittimo licenziare

NOSTRO SERVIZIO

ROMA. Non ci può ammalare troppo spesso e guai ad esser cagionevoli di salute. Le malattie che determinano troppe assenze dal luogo di lavoro, possono diventare causa di licenziamento per «scarso rendimento». Si tratta di un nuovo principio espresso dalla sezione lavoro della Cassazione (10286/96). Una sentenza che ha respinto il ricorso di un lavoratore licenziato, appunto, per «scarso rendimento», ma che ha anche ribaltato una precedente deliberazione della Suprema Corte del '93. Il lavoratore, nel suo ricorso, spiegava che la sua limitata produttività non derivava da una sua negligenza ma da «assenze dal lavoro per malattia».

Ora, con la nuova sentenza, si stabilisce che il concetto di scarso rendimento non è necessariamente collegato a quello di negligenza o colpa del dipendente, come avveniva nel passato. «La Corte - è scritto nel dispositivo - ritiene di do-

versi discostare dal suo precedente orientamento, secondo il quale lo scarso rendimento concreta sempre inadempimento imputabile al dipendente, ed affermare invece il principio che le reiterate assenze per malattia sono estranee alla fattispecie dell'inadempimento e possono perciò integrare lo scarso rendimento, inteso come inidoneità oggettiva alle mansioni che rende la prestazione inservibile, a prescindere dalla responsabilità del lavoratore».

In linguaggio giuridico, alquanto duro alla lettura, la sentenza esprime un principio assai crudele: sei cagionevole di salute, ti assenti troppo dal lavoro? Sei inabile allo scopo per cui sei stato assunto, quindi puoi essere licenziato, anche se non ne hai colpa.

Il passaggio avvenuto, rispetto alla precedente giurisprudenza, ce lo spiega Carlo Smuraglia, presidente della commissione Lavoro del Se-

nato, ma anche tra i più noti giuristi del lavoro. Con la dovuta riserva che le sentenze bisogna leggerle per intero, dice: «Nel passato si è sempre detto che lo scarso rendimento era legato a una condizione soggettiva: una poca dedizione al lavoro, una tendenza la vagabondaggio... Ora, a quanto sembra interessa poco da cosa derivi, conta che oggettivamente il lavoratore renda poco e non sia in grado di fornire la prestazione che dovrebbe». Secondo Smuraglia, la sentenza, pubblicata ieri, la Cassazione introduce lo «scarso rendimento» tra le ipotesi di esonerazione estranee ai casi di negligenza o colpa, insieme alla «palese insufficienza incolpevole» e alla «inabilità». Per questi ultimi due casi, la Corte spiega che esiste un'alternativa all'esonerazione e cioè: la possibilità di svolgere mansioni di grado inferiore. Nel caso di scarso rendimento: nessuna alternativa in quanto «riguarda il risultato non la capacità professionale del prestatore d'opera». Così la Cassazione ha dato ragione al tribunale di Torino, dando torto al pretore che aveva disposto il reinserimento del dipendente nel luogo di lavoro.

E non c'è neppure la risorsa della

C o s e d e l l ' a l t r o m o n d o

AMD K5

Personal Computer DEX con Processore AMD K5 a 100 MHz

*Tecnologia PCI • RAM 16 MB (opzionale a 32 MB) • Hard Disk 1,2 GB
*Letture CD ROM Sx (velocità) • Sintonia audio Scheda audio 16 bit.
2 Case stereo K5 • Scheda Video PCI - 1 MB RAM
• Monitor Colori 14" S-VGA L.R. (dat. pub. 0,28)

a N a t a l e s u i v o s t r i s c h e r m i

Per Natale, Computer Discount vi regala un'offerta dell'altro mondo. Un PC DEX multimediale, con processore AMD K5 a 100 MHz e tantissimi pacchetti software, a 1.890.000 lire IVA esclusa.

Fateci un pensiero: il prossimo Natale arriverà tra un anno.

Sistema multimediale completo

£ 1.890.000

Disponibili anche Pentium 133, 166, 200 MHz.

€ 2.249.100 IVA inclusa

Per conoscere il punto vendita più vicino

Pagine Gialle voce Personal Computer

Numero Verde 167-231450 orario di ufficio

la catena italiana dell'informatica

Windows '95
Nuova versione con Internet Explorer 3.0 (ITA).

Works '95
Per scrivere e fare calcoli, gestire database e grafici (ITA).

Corso autoapprendimento di Windows '95 Interattivo (ITA).

PC Cillin Antivirus (ITA).

Plus
Per ottimizzare, potenziare ed abbellire Windows '95 (ITA).

Fine Artist
Per insegnare l'arte del disegno ai bambini (ITA).

Autoroute Express
Atlante stradale europeo.

Animali da scoprire
Bellissima enciclopedia degli animali con moltissimi filmati (ITA).

Abbonamento Internet
15 giorni di navigazione gratuita + 15 giorni per chi si abbona nel periodo di navigazione gratuita.

CD Sampler
Demo di oltre 70 programmi Microsoft Home.

Game Sampler
Demo dei più famosi giochi.